

“Noi...”

S. Martino Informa - La Voce, le voci.

SETTIMANALE DELLA COMUNITA' PASTORALE S. MARTINO - SS. NOME DI MARIA - MILANO
 Anno IV, n. 117 - Domenica 4 gennaio 2009 - "Dopo l'Ottava del Natale"

Parroco:	Don Luigi Badi	Via Dei Canzi, 33 - tel. 02/26416283; 02/21598729; cell. 347/2978499; e-mail : l.badi@alice.it
Vicari:	Don Paolo Poli	Via Dei Canzi, 28 tel. 02/26924437; cell. 347/7699130 e-mail : donpaolopoli@libero.it
	Don Michele Robusti	Via Pitteri, 54 - 02/26924136; cell. 347/5126049 e - mail: romiki91@hotmail.com
Sito internet:	www.lambrateortica.it	

L'indicazione preziosa del vangelo odierno

Credi che nel Figlio fatto uomo ti è offerto il compimento?

“In quel tempo, il Signore Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

“Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione / e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, / a proclamare ai prigionieri la liberazione / e ai ciechi la vista; / a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore”.

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inseriente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro:

“Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato”.

Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca”.

(Luca 4, 14-22)

Il vangelo di questa domenica ci fa compiere un salto cronologico di trent'anni nella vicenda di Gesù: dai primordi di Betlemme al giorno in cui, ricevuto il battesimo di Giovanni e compiuti i primi miracoli, fa ritorno a Nazareth, dove era cresciuto. La sua fama, annota Luca, si era già diffusa in tutta la Galilea. Quale l'origine di tale fama? Il testo evangelico sembra legarla all'*insegnamento*, all'annuncio della Parola nelle sinagoghe, luoghi di culto ove gli ebrei si radunavano il sabato - giorno festivo - per ascoltare le Scritture. A turno, uno dei partecipanti commentava all'assemblea il brano proclamato.

Cominciamo a prendere atto che **Gesù non ha** - per così dire - **inventato una nuova religione**. Fa parte della *logica dell'Incarnazione* che il Figlio fatto uomo entri nella vicenda umana del suo tempo, di un luogo, di una cultura e - particolarmente - di una religione ben identificata.

Gesù non pensa affatto (come, purtroppo oggi pensano anche alcuni battezzati) di adorare e di rendere culto a Dio (solo) nell'intimo della sua coscienza o aprendo (come accade oggi in certe zone del

mondo) un “suo” luogo di culto. Egli, invece, si reca nel luogo di culto del suo popoli, **la sinagoga**, nel giorno festivo - **di sabato** - *secondo il suo solito*, come precisa Luca.

Di sabato dunque, non quando “si sente”, ma nel giorno dedicato a Dio e da Lui stesso prescritto per rendergli culto. Quel giorno, per gli ebrei, e dunque anche per Gesù, era “*un giorno diverso dagli altri giorni*”. Il rito della sinagoga ne doveva marcare la differenza. Giorno sacro a Dio, a lui riservato: nella memoria rispettivamente della **creazione** e della **liberazione esodica**. L’opera creatrice di Dio trova compimento allorchè Dio si riposa e - per così dire - contempla la sua opera “molto buona”, come afferma la Genesi. Il suo riposo non significa mera astensione dal lavoro, ma relazione, comunione, amore, gioia e - perciò stesso - Vita. Il senso originario del comandamento sabbatico, dunque del riposo, purtroppo venne frainteso. Il riposo di Dio - del quale l’uomo doveva partecipare - venne “isolato”, facendone una sorta di feticcio. Partecipare del riposo di Dio fu via via inteso come astensione pressochè assoluta da ogni opera umana.

Il sabato, inoltre, era originariamente memoria della **liberazione o redenzione esodica**, quando Dio strappò Israele dalla schiavitù d’Egitto e lo guidò verso la Terra promessa, terra ed esperienza di comunione, di vita vissuta nel servizio liberante di Dio anzichè nella schiavitù mortificante degli idoli e dei padroni mortificanti di questo mondo. Ma anche

quella memoria era andata via via compromessa. La libertà parve ad Israele sempre più come possesso ereditario, che come conquista frutto delle decisioni personali...

Sotto questo preciso profilo, l’istituzione religiosa del sabato sembrava attendere un rinnovamento.

Ebbene, **Gesù, di sabato, entra in singagoga**, gli viene dato il rotolo di Isaia ed egli lo apre là dove si parla del **Messia**, del Consacrato di Dio, inviato ad annunziare ai poveri il lieto annuncio di un tempo di grazia del Signore (cfr Isaia 61, 1ss).

Gesù proclama quel brano, riconsegna il rotolo e si pone a sedere. Il clima è di estrema *suspence*: **gli occhi di tutti erano fissi su di lui**. Che cosa dirà mai a commento di quel testo messianico, Gesù di Nazareth? - si chiedevano i presenti. E Gesù, interpretando le loro attese - che sono come il concentrato delle attese di tutto Israele e di tutta l’umanità - disse: **Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato**.

Parafrasando un poco: **Io sono il Messia promesso da Dio, il suo Spirito è su di me. Io sono inviato a recare a tutti che il tempo dell’attesa è finalmente finito. Tutte le promesse di vita, di felicità fatte da Dio, sono a compimento per chi ascolta e crede in Colui che il Padre ha mandato**.

Credi tu che nel Figlio fatto uomo tutte le tue attese di vita e di gioia trovano compimento?

don Luigi

Catechesi degli adulti, gennaio/ febbraio 2009

LE LETTERE DI SAN PAOLO

Tra tutti gli autori degli scritti del Nuovo Testamento Paolo è, in linea di diritto, il più noto; anzi è l’unico che possiamo conoscere nella sua identità personale attraverso documenti di prima mano, ricchi di riferimenti autobiografici. E tuttavia i suoi scritti di fatto rimangono fino ad oggi i meno noti, e anche meno cari. Egli non ha conosciuto Gesù personalmente; di Lui sembra non conoscere altro che la croce e la risurrezione. L’immagine del cristianesimo che propone è spiccatamente “teologica”; non si affida al racconto di gesti e parabole, ma subito e solo ad affermazioni di carattere generale e astratto. A questo aspetto della sua testimonianza è da riferire l’impressione di spiccata difficoltà che

suscitano i suoi scritti, meno attraenti rispetto ai vivaci racconti dei vangeli, capaci di suscitare immediata e vivace risonanza spirituale. Soprattutto dagli scritti e dalla lingua di Paolo la Chiesa di tutti i tempi deriva tuttavia la propria dottrina, e dunque anche il proprio insegnamento catechistico.

Nel cattolicesimo contemporaneo pare prospettarsi il rischio di una divisione tra due immagini parallele e alternative del cristianesimo. La prima è quella che attinge ai vangeli di Gesù; è immagine spiccatamente ecumenica, addirittura 'buonista', poco legata ai dogmi e alla pratica ecclesiastica, suscettibile dunque di essere fatta propria da chiunque. La seconda immagine invece è quella del cristianesimo della dottrina, relativamente preciso, tale da distinguere con nettezza tra ortodossia ed eresia, tra verità ed errore; essa conferisce rilievo decisivo ai sacramenti, e in genere alla disciplina ecclesiastica. Certo non è possibile immaginare che esistano due cristianesimi. Il sospetto è che la distanza che separa il cristianesimo dei vangeli dal cristianesimo della dottrina sia un riflesso della distanza che separa Paolo da Gesù.

Il sospetto trova riscontro nella tesi spesso espressa in epoca moderna dalla ricerca 'laica' sulle origini del cristianesimo e della Chiesa: il fondatore della Chiesa sarebbe Paolo e non Gesù. A lui sarebbe dovuto il fatto che il cristianesimo sia divenuto nel tempo motivo di divisione anziché di comunione e fratellanza. A lui sarebbe dovuta, in particolare, la forte componente antiggiudaica del cristianesimo storico.

Nei tempi recenti appare vivace un indirizzo di ricerca volto a riportare Gesù alla sua matrice giudaica, e quindi anche a recuperare un rapporto di dialogo e di simpatia con lo stesso giudaismo contemporaneo. Questa tesi, che contrappone Paolo e Gesù, non ha ovviamente alcun serio fondamento; e tuttavia trova facile riscontro nei modi di sentire di molti.

Lo schema di pensiero che contrappone un Paolo polemico ad un Gesù irenico, un Paolo severo ad un Gesù indulgente, un Paolo teorico ad Gesù concreto, e anche un Paolo greco ad un Gesù ebreo, oltre che obiettivamente infondata, appare paradossale. Infatti il disegno di fondo che caratterizza la missione di Paolo, apostolo delle genti, dunque dei pagani, è stato proprio quello 'ecumenico', di rendere cioè la verità del vangelo di Gesù accessibile a tutti, di staccarla dal legame alla tradizione etnica ebraica, senza staccarla invece dalla tradizione della fede di Israele. Una delle tesi più caratteristiche di Paolo è quella che riconosce che la discendenza promessa ad Abramo è costituita da tutti i popoli della terra, e non invece dal popolo dei circoncisi. Questa tesi, e più in generale il programma di annunciare vangelo di Gesù a tutti, corrisponde certamente all'intenzione di Gesù stesso. E d'altra parte, lo scontro primo e più cruento con il sistema religioso del Giudaismo fu proprio quello di Gesù, e non certo quello di Paolo.

Al fondo della contrapposizione tra Paolo e Gesù sta soprattutto un difetto di comprensione delle lettere di Paolo; esse sono effettivamente di comprensione non così agevole per noi.

Cercheremo dunque di introdurci alla loro lettura. Ci limiteremo alle lettere certamente sue (1 Tessalonicesi, 1 e 2 Corinti, Filippesi, Galati, Romani; Filemone); sotto il suo nome infatti sono giunte a noi lettere che sono della sua 'scuola'.

Il limite non è certo da riferire ad un minore apprezzamento di queste lettere, ma è imposto invece dal tempo; in ogni caso da quelle occorre cominciare per capire anche le lettere successive. Iscriveremo la lettura delle singole lettere sullo sfondo della vicenda biografica dell'Apostolo, con attenzione alle circostanze concrete che ne propiziano la composizione.

Programma degli Incontri sulle Lettere di S. Paolo

1. Venerdì 16 gennaio alle 21,00 in SS. Nome di Maria:
Introduzione generale e Prima Lettera ai Tessalonicesi
2. Venerdì 23 gennaio alle 21,00 in S. Martino (salone Oratorio):
La crisi di Corinto: sapienza pagana e follia della croce
3. Venerdì 30 gennaio alle 21,00 in SS. Nome di Maria:
La crisi della Galazia: la giustizia della Legge e quella della fede
4. Venerdì 6 febbraio alle 21,00 in S. Martino (salone Oratorio):
Una Lettera dalla prigionia: Filippesi
5. Venerdì 13 febbraio alle 21,00 in SS. Nome di Maria
La grande sintesi: la Lettera ai Romani
6. Venerdì 20 febbraio alle 21,00 in S. Martino (salone Oratorio)
La grande sintesi: la Lettera ai Romani

6 gennaio - Epifania del Signore, Chiesa di S. Martino, 16,30:
Adorazione e Bacio di Gesù Bambino
a seguire, in Oratorio: Tombolata e Cena in condivisione

Calendario liturgico - pastorale

-
- 05** LUNEDÌ - VIGILIA DELL'EPIFANIA DEL SIGNORE
Sono sospese le SS. Messe del mattino
SS. Messe vigiliari dell'Epifania, in SS. Nome ore 17,30; in S. Martino ore 18,00
-
- 06** MARTEDÌ - EPIFANIA DEL SIGNORE
Ss. Messe in S. Martino: 10,00 e 18,00. *E' sospesa la S. Messa delle 11,30*
Ss. Messe in SS. Nome di Maria: 11,15; 18,00. *E' sospesa la S. Messa delle 9,00*
16,30 - S. Martino: **Adorazione e Bacio di Gesù Bambino**
-
- 07** MERCOLEDÌ
VI Anniversario della morte di Mons. Tarcisio Varisco, parroco di SS. Nome dal 1964 al 1995
18,00 - SS. Nome di Maria: S. Messa in suffragio di Don Tarcisio
-
- 08** GIOVEDÌ
21,00 - S. Martino: Consiglio dell'Oratorio (III)
-
- 09** VENERDÌ - GIORNATA EUCARISTICA
16,30 - 17,45: SS. Nome di Maria: Adorazione eucaristica, coroncina della Misericordia
Lectio divina
-
- 10** SABATO
10,00 - Centro "Giovanni Paolo II": Incontro per i genitori dei battezzandi
14,30 - 17,30 - S. Martino: Ritiro di metà anno per coloro che collaborano alla vita della CP:
membri dei Consigli, catechisti, educatori; animatori liturgici; membri della Caritas ecc.
16,00 - 17,15, SS. Nome di Maria: Confessioni
-
- 11** BATTESIMO DEL SIGNORE (FESTA)
Raccolta straordinaria offerte per le opere parrocchiali